

strettuale di Spalato Ivo Anicich, benemerito di questi vandallismi, viene insignito della onoreficenza dell'Ordine della Corona jugoslava di quinta classe.

Anche questi miserabili episodî del furore antitaliano, deplorati in tutto il mondo civile, preannunciati e organizzati dal *Sokol*, si ricollegano dunque alla continuata azione delle organizzazioni jugoslave obbedienti alla politica di Belgrado.

Non è senza significato di riconferma il fatto che alle dichiarazioni del ministro Jęstich a Belgrado, in risposta alle manifestazioni del Senato italiano, la sezione sokolista di « Sussak-Fiume », già intervenuta come s'è detto all'adunata di Spalato, ha fatto seguire da Sussak un telegramma che dice: « Per decisione unanime i Sokoli dell'estremo limite dell'Adriatico vi salutano, sempre pronti a sacrificare la loro vita per il Re e l'amata Jugoslavia. Approvando con entusiasmo le vostre maschic parole vi assicuriamo che siamo dei Leoni vivi che spezeranno i denti anche al quarto Impero se esso ci toccherà ».

Il deliberato spirito aggressivo del quale è nutrito il *Sokol* si può del resto documentare in altri significativi episodî. Il 14 giugno dell'anno scorso la sezione sokolista di Curzola, rientrando in sede dopo un'esercitazione, inquadrata dai suoi ufficiali, con la musica sociale in testa, fu udita gridare a gran voce, per segnare il ritmo del passo: *Doj Italja!* (Abbasso l'Italia!), mentre altre voci gridavano: *Ziviela jugoslavenska Istrija! zivio jugoslavenski Zadar* (Viva l'Istria jugoslava! viva Zara jugoslava). E da parte italiana non v'era stata neppure in quell'epoca alcuna così detta provocazione.

Ma è regola che nei raduni di sokolisti esplodano le manifestazioni antitaliane. Per tener vivi gli spiriti s'è anzi composta una canzone, spesso cantata, della quale ci basta conoscere il ritornello: *Zadar, Trst, i Rieka - Slovbona vas cek!* (Zara, Trieste e Fiume - La libertà vi aspetta!).